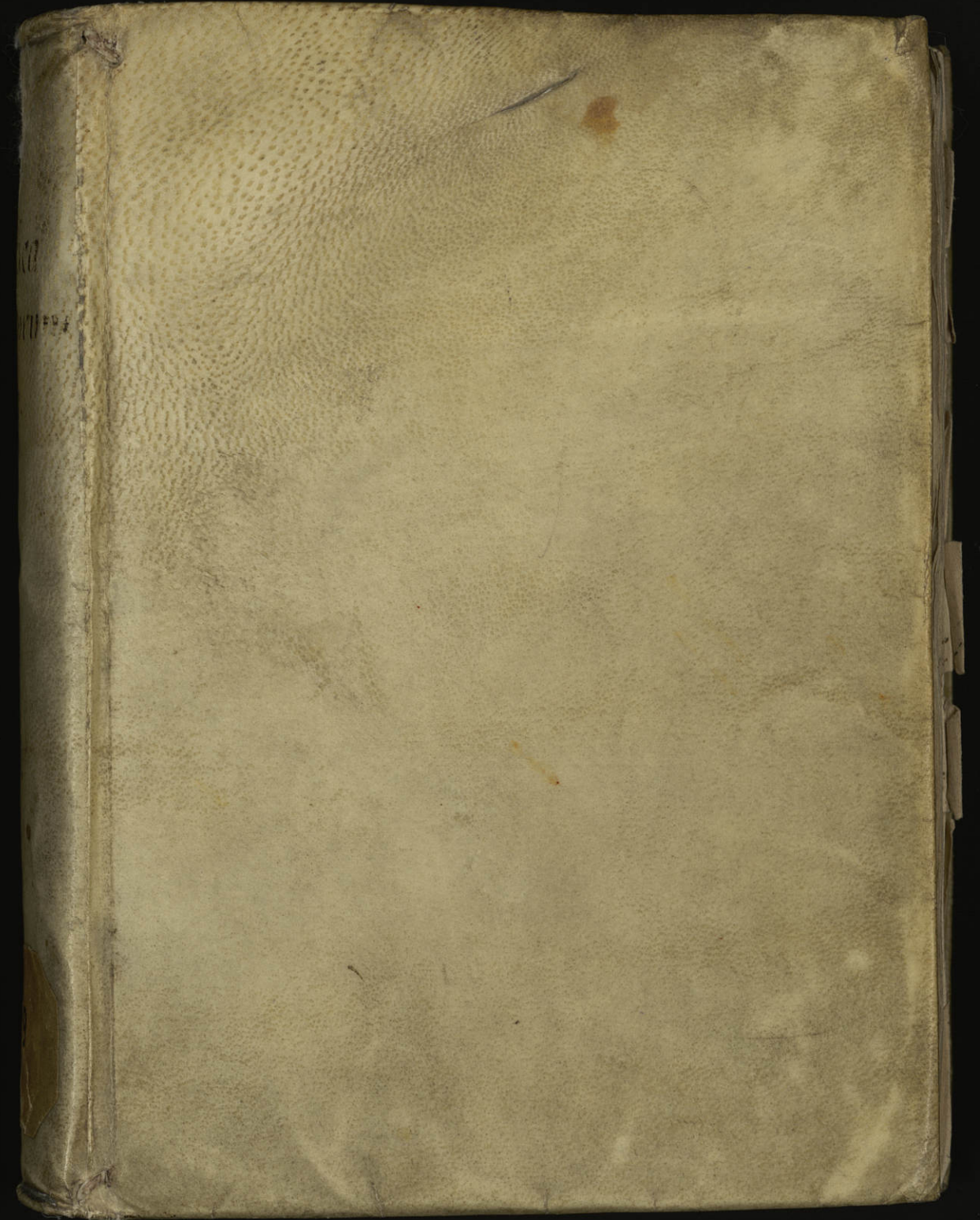
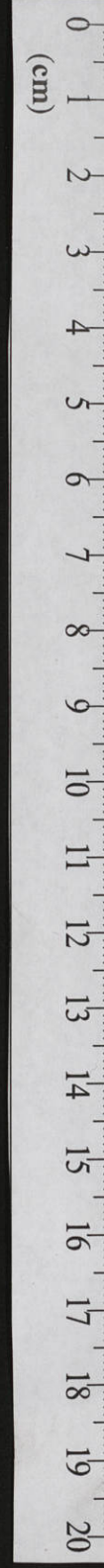


colorchecker CLASSIC



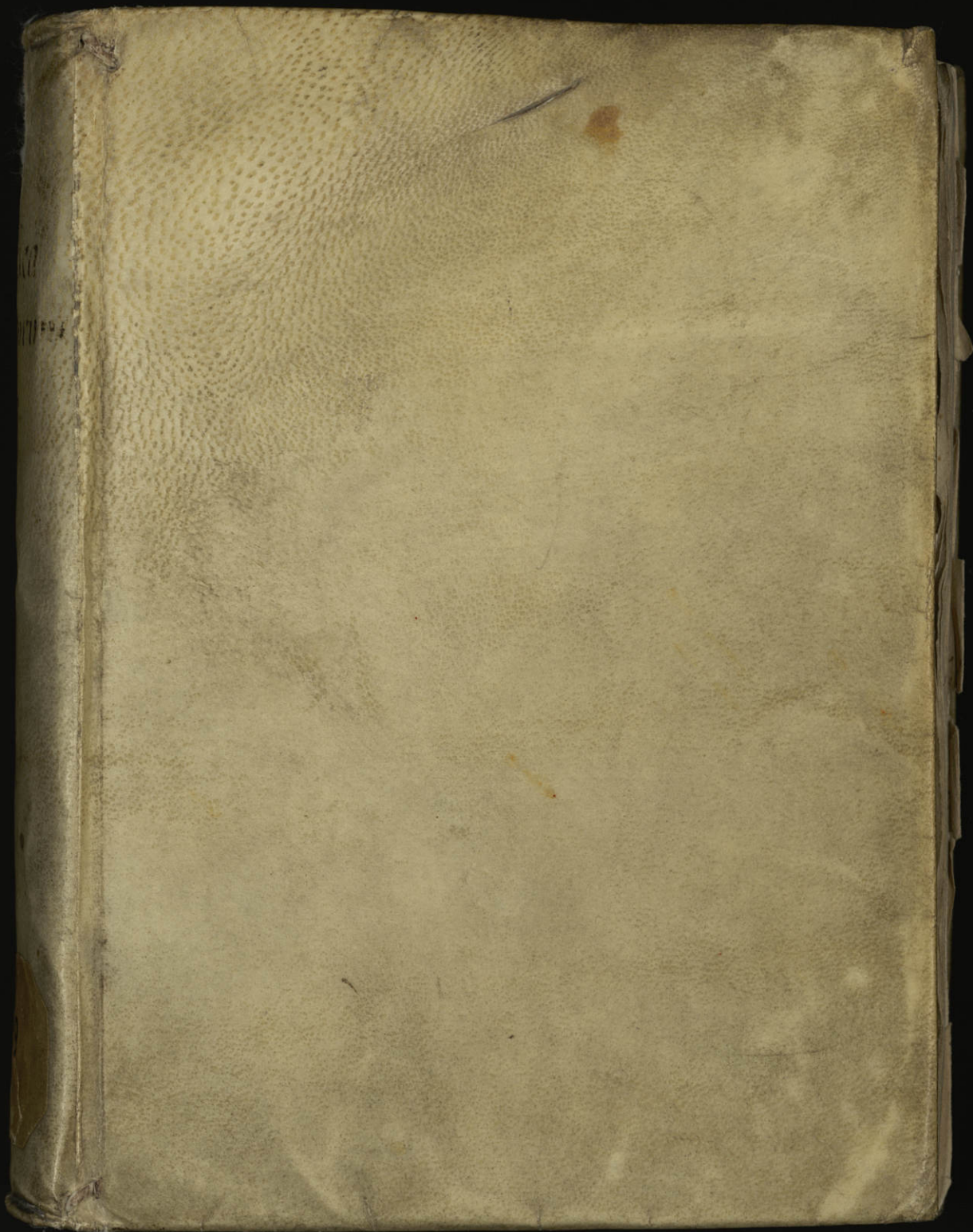
xrite



Thracia
Dimerzorum

17.

1289



XV^e s. n^o ~~1140~~

~~n^o 6309~~ 1289

- Cable dei mattoni contenute d'anni e volume
 1.° Christophori Richeri Chorignei de rebus turcarum libri
 quinque pagina 4.
 2.° Commentario dilectissime de turchi di Paulo jorio vescovo di
 nocera a Carlo quinto imp. auy pag. 65.
 3.° Laudivii equitis ad flaminium Braltrandum in Epistola
 magni turchi prefatio pag. 108.
 4.° Gubelmi caordin obsidionis Rhodie urbis descriptio pag. 131.
 5.° Chroue Guichardi Rhodie oratio super Rhodiorum oppugnatione
 et de ditione pag. 149.
 6.° Joan. Quintini pedis ad Sophum insulae Melitae descriptio
 pagina 161.
 7.° Sim. Pegnii Grinopi de foraticae desolatione oratio p. 174.
 8.° Mariani Barletti de obsidione scodrensi coniones variae
 a Memusette turcarum principe et ab aliis nisi critice
profectis compositae pag. 177.
 9.° Bellum scodrense pagina 249.
 10.° Vintiero Riagguggio del successo di Samagorta pagina 260.
 11.° Relation de la journal de succedi da alio pag. 264.
 12.° Copia di una lettera del sig. Secretario del illust. signore
pio andrea Doria con il vero disegno del luogo dove e seguita
l'agionata miglia sopra lepanto pag. 268.
 13.° Lettera del Clarissimo S. Giuliano Diedo all'illustrissimo
sig. mare antonio D'arbaro nella quale e confid. il mare
si describe la gran battaglia navale pag. 272.



14. Alphonsi ~~patris~~ De federe e de Victoria contra
Lucas brevis enarratio pagina 303.
15. Johannis baptistae e Casarii De Victoria Christianorum
ad Chinadas oratio. pagina 314.
16. alla sacra maesta Del imperatore Rudolfo II.
Relatione di Mons. Gio Maria tagliaveri intorno
La presa di Gerasano con sue lettere pag. 322.
17. fedel Relatione mandata Dall' illustriss. sig. Baldo
di Cremona f. Oderando Vecchiotti pagina 332.



332
16

FEDEL RELATIONE

mandata

Dall' Illustriss. Sig. Balio di Cremona
F. BERNARDO VECCHIETTI

Generale delle Galere della sacra
Religione Gerosolimitana.

Del viaggio, e presa delle tre Galeotte, Fuste,
e Vascelli d' Infedeli.

Fatta dalle medesime Galere in Leuante.



TT. 87. 2247

IN ROMA,
Appresso Lodouico Grignani. 1641.
Con licenza de' Superiori.

Si vendano à Pasquino, da Carlo Manni Romano.

ALL'ILLUSTRISSIMO Signore
F. FRANCESCO ROSCIVARD

DI IARS

Commendator di Sciantren.

DEDICO à V. S. Illustrissima que-
sta Relatione non solo come à Religioso
della sacra Religione Gerosolimitana,
ma come à Cavaliere, che per la Nobiltà, e per
l'altre rare sue qualità io hò desiderato sempre di
servire, facendo a V. S. Illustrissima riverenz. a.
Di Roma li 16. Agosto 1641.

Di V. S. Illustriss.

Humiliss. Servitore

Carlo Manni Romano.

R E L A T I O N E



LNTRAMMO nell'Arcipelago con arriuar coperti sin à Metellino, doue sentendo che il Bei di Rodi con vndici Galere sue, & vna del Cicala si trouaua in Scio, quaranta miglia lontano; ci risoluemmo d'uscir doppo hauer pigliato vn Vascello carico d'Oglio in Corone per Constantinopoli, all'Isola d'Ipsera, doue doi Turchi, & altri tanti Ebrei Padroni di Vascello, e Mercantia si fuggirno. Per metterlo in sicuro, & ammarinarlo alla volta di Malta lo riburchiammo, sin à braccio di Maina, tirando poi verso Candia, e di là alla volta di Rodi, doue la mattina istessa che arriuammo furono scoperti circa à quindici miglia lontano da noi tre Galeotte, alle quali demmo caccia. Arriuai la più vicina, che con brauate e minaccie nõ solo feci ammainare, ma riceuer dentro il Signor Reuiditore, che con la Filuca vi mandai assai ben accompagnato: passando auanti arriuai la seconda, che messasi in arme mi necessitò adoprare la forza, poiche non solo con le moschettate m'amazzò vn'huomo, e ne ferì otto: mà ficcò vna palla di Petriere due canne sopra la Corsia, nell'Albero della Maestra, doue per ancora si troua, vedendola assai maltrattata, da vna gran tēpesta di moschettate: stimai bene lasciarla in que-

sto grado alla Padrona, che più vicino dell'altre mi si trouaua, e ciò con fine di non dar tempo di saluarsi alla terza, che con ammazzarmi vn'huomo, e ferirne dodici, non solo fece ostinata difesa contro di me, mà incrudelito trà li suoi proprij, dando sei Scimitarrate ad vn lor fantone, Dercerchi, chiamano questi tali, per hauer come diceuano fatto male il libro, ò sia sorte, e perche mostrandoli l'impossibilità di saluarsi, li consigliaua à posar l'armi, quietandose, il tutto assai presto con nostra Vittoria, col solo danno sopradetto: hebbi pensiero far gittare in mare come morto questo tale, mutilato in tutta la vita, mà particolarmente nella faccia, testa, e braccia, men'astenni per l'ultimo, e fattolo curare da buona mano, spero camparli la vita per l'esatta diligentia usata fin qui, e che si continuerà in auuenire. Rassegnammo il quinto giorno 204. Schiaui, che si riducono hoggi circa à 190. per esser alcuni morti di ferite, altri chiariti Greci, Rossi, & Armeni.

Due Galeotte sono di 18. banchi l'altra di 20 cariche di Ferro, Storace, & altra robba, la maggior parte della quale, come tagliata, e stata presa dalla gente, che tutta, ò, la maggior parte hà buscato ragioneuolmente. Apporterà anche utile alla Religione, poiche oltre à 36. Ebrei assai ricchi, ci sono parimente molti Turchi Mercanti, conseguentemente di buon ricatto: si rinforzeranno anco le Galere, per esser molti dell'altri assuefatti al remo: erano partite

la sera antecedente da Rodi, doue per la strada dritta, e corta era da Scio arriunto il Bei, che con dieci Galere già spalmate pensaua partire, poche hore à posta per incontrare, e verso Castel Rosso, Finica, e Capo Celidonio assicurare la nauigatione à Cassan Bei di Alessandria, che con du Galere di quella Squadra, & alcune Galeotte di mecantia deue col tributo di quei Paesi andar à Constantinopoli. Vcimmo dall' Arcipelago, non solo con questo auuit hauuto da vna Saica di Greci: ma con esolutione d' aspettarlo nelli tre luoghi soprannominati: mancãdo per l' inferiorità delle forze la speranza di buon successo, carichi di robbe, & imbarazzati di tanti Schiaui, risoluemmo il ritorno, non parendo à nessun di noi osar ragioneuole l' affondare tre così bei Vascelli, l' ammirarli assai risigoso, oltre alla molta gente, che necessaria per condurle, sarebbe stato necessario metterle sopra.

S'agiugneua à tanti inconuenienti esser assai cōtrarij i tempi, li quali più che mai vano continuãdo; terreggiando di notte la Morea, scoprimmo tre hore auati giorno à lume di Luna vna vela, che arriuada trouammo esser vna Barca, che ne imbarchiua vn'altra, però ambedua senza huomiti, c'imaginammo essere come fũ state predate da qualche Brigantino, che hauendo scoperto prima noi che noi lui, hauesse tagliato il capo, e si trouasse poco lontano. Distese, & allargate per tanto le Galee con

1182
fine di vedere più lontano, cominciammo à far forza verso quella parte, doue vedemo fusse potuto andare, nè c'ingannò il discorso, poiche fatto il giorno lo scoprimmo poco discosto da noi: mà più di quello haueremo voluto vicino à terra, doue inuesti fra l'Arcadia, e Ruffia, dopò hauer sbarcato le Vele, e tentato di metterlo in fondo, con fine poi di ricuperarlo: mà la breuità de tempo li permisse solo il dannificarlo così poco, che fù subito rimediato: scoperta à questo mentre vna Vela al mare, mandai alla volta sua la Galera S. Pietro, la quale mi condusse à li à poco vna Barca, che pigliata il giorno antecedente dal medesimo Brigantino cò vn Turco, e quattro Greci (à questi stò facendo il Processo per cadennarli, come veri Pirati) mandata ad exiliare Nauarino, doue similmente andaua il Brigantino per vender l'altre due recuperate la notte. Trouandomi con tre Barche assolutaméte de Christiani, che cò molta probabilità si poteua credere essere del Zangreza fatta non solo per le Barche recuperate con dotte, e cortesemente restituite, ma per vedere in poter nostro vna Fusta (parola lor propria) che da molto tempo in quà hà affassinato, & abbruciato, come diceuano quell'Isola, con tutte l'altre conuicine, ridotto hor mai à segno di non poter più nauigare: In arriuare vicino alla Città, vennero à visitarmi li Signori di Sanità, con vna Barca assai pomposa, of-

fe-

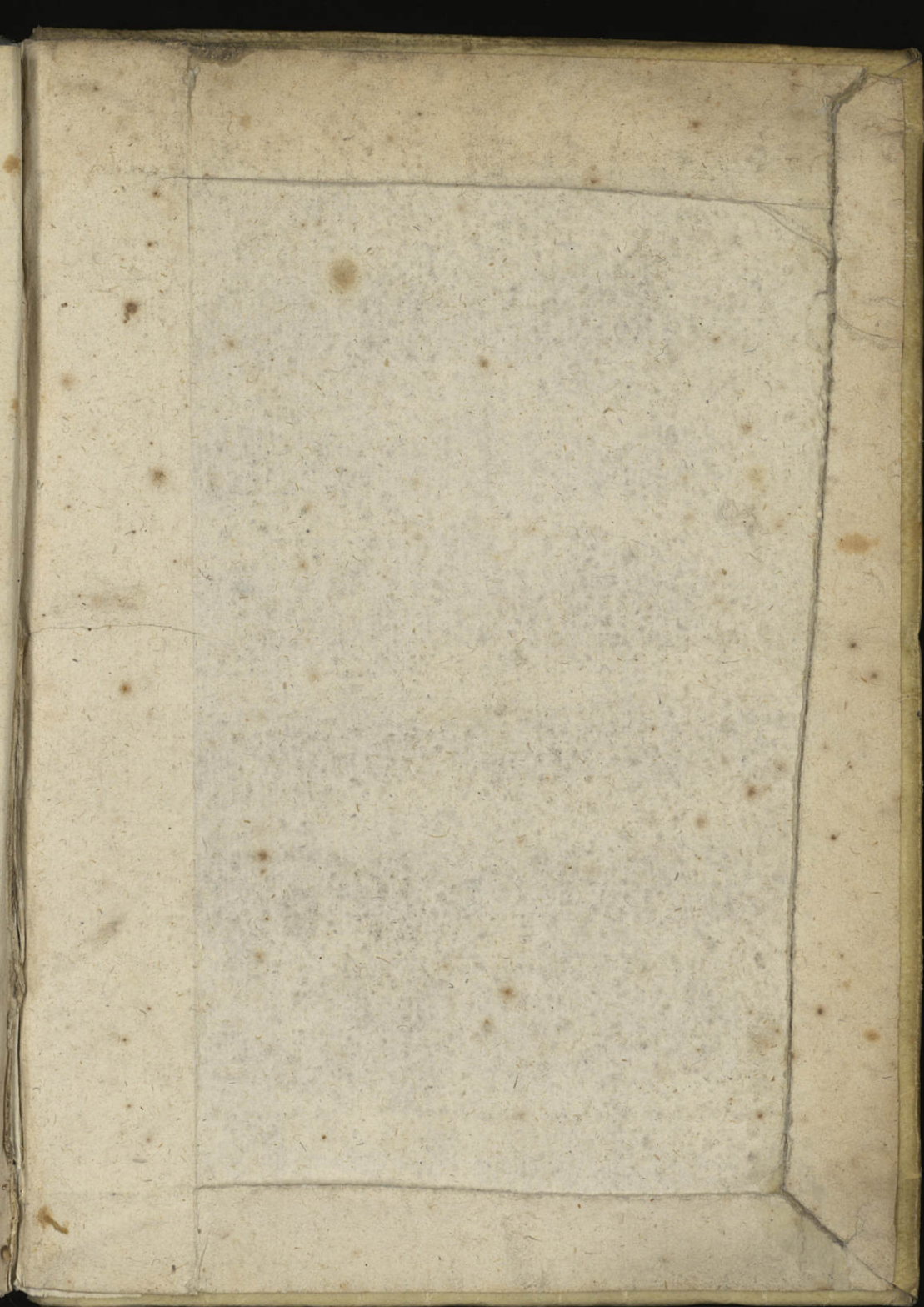
ferendomi la pratica, la qual così come per buon governo non mi parue ben decttare, così fui impossibilitato ad impedire l'ingfso in Galera à tutta la gente di terra, che non poua satiarsi di veder i Greci lor patrioti incappati d'ò tanti misfatti, alla Catena, & il Brigantino nelle ostre mani; fessi vn poco d'Acqua, con pensiero d'artire sul tardi, nell'abbonacciare il vento contrao. Venne in questo mentre vn'Alfiere del Presidio fare istanza per la restitutione di due Soldati Francesi, & vn Bolognese, imbarcati, come diceua, sopra le Galere: Io ricordandomi le lettere scritte dal Sig. Cardinale, e li molti offitij passati col Signor Gra. Mastro da Monsignor Inquisitore, nomine qu supra, per quelli, che à tempo del Sig. Principe si fuggirono l'anno passato da Cefalonia, mi messi in grandissima colera, e così come facendo le necessare diligenze, trouai assai presto quest'ultimo, così mi si rendeuà molto malageuole hauer li due primi, che alla fine comparuero in Scena, dopò hauer nandato à comandare la restitutione, in virtù di sata Obedienza, per mezzo del Mastro Scudiero, coi chi liberamente mi dichiarai non voler partire se prima come seguì, non erano tutti puntualmente restituiti. Passò vn hora almeno infra tutto questo, nel qual tempo il Proueditore li sparò vna Cannonata col la palla, nõ meno alta che lontana, e più, come credo, per sodisfare à Turchi delli rinfreschi, e pratica dataci,
che

che per offender à noi i quali già spediti dall'acqua,
con infinite altre comodità ricevute, e restituiti à
loro i tre Soldati, partimmo, &c.

I I F I N E



che



The
Din





